

Economia

Stress test, Zonin conferma la linea Bpvi: «Soldi alle imprese, peccheremo ancora»

Il banchiere all'ultima assemblea di Confindustria Belluno dell'era Cappellaro

LONGARONE (BELLUNO) «L'aumento di capitale di Cattolica? Lo decideremo in consiglio martedì prossimo». Si limita a questo, sull'operazione finanziaria veneta del momento, il presidente di Banca Popolare di Vicenza, Gianni Zonin, ospite ieri alla fiera di Longarone dell'assemblea di Confindustria Belluno Dolomiti, l'ultima del mandato di Gian Domenico Cappellaro. Zonin quindi cauto rispetto all'operazione nella cooperativa assicuratrice veronese guidata da Paolo Bedoni di cui è il socio maggiore, con il 14,9%; sorprese non sono per altro attese e la cautela pare più dettata dal non voler anticipare il consiglio su un'operazione che vale per Vicenza 75 milioni.

Diverso il piglio sullo scenario che si apre per Banca popolare di Vicenza dopo il superamento degli stress test di fine ottobre. Superati per 30 milioni di euro, dopo la conversione di un bond; un risultato che, per alcuni, avrebbe ridimensionato Bpvi. Zonin non la vede così e riconferma la linea della banca. Ovvero l'aver pagato da-

zio per aver sostenuto con gli impieghi (e le relative sofferenze) l'economia reale: «Noi siamo quelli che eravamo ieri - ha detto - uguali a quelli che siamo oggi e a quello che probabilmente saremo anche domani. Ognuno ha il suo modo di interpretare il proprio ruolo di banchiere e gioca le sue carte. Noi abbiamo sempre seguito le indicazioni di Banca d'Italia. Ora la vigilanza è cambiata ed è cambiata forse anche la mentalità. Pare quasi che seguire troppo le aziende per accompagnarle nei momenti difficili, anziché un'avventura, sia diventato un peccato. Ma se è così, noi continuiamo a peccare».

Confermata anche l'impostazione di sempre sulla Borsa: «C'è chi accetta le valutazioni del mercato con le relative montagne russe, e c'è chi vuole fare scelte equilibrate e certificate - dice il presidente -. A me le montagne russe non piacciono. La scorsa estate dichiarai la possibilità, in un futuro comunque lontano, di un ingresso in Borsa, ma c'è stata una sollevazione di molti soci.

Hanno detto che assolutamente loro non lo vogliono».

Sullo scenario che si apre ora dopo gli stress test, l'ex membro del board Bce, Lorenzo Bini Smaghi, ha avvertito: «il sistema bancario è più frammentato che in altri Paesi. Con bassi tassi d'interesse bisogna razionalizzare e questo porterà inevitabilmente ad aggregazioni. Non è un problema solo a Nordest ma in tutta Italia».

Tornando a Confindustria Belluno, sul successore di Cappellaro le possibilità sembrano

convergere ormai su uno dei due nomi rimasti in lizza dopo una prima scrematata e dai quali i «Saggi» (Roberto Chemello, Orlando Dal Farra e Gervasio De Col) dovranno cercare di estrarre il soggetto con maggiore consenso. Uscito dai giochi Sandro Da Rold, la partita sarà tra Luca Barbini, vicepresidente dell'associazione e amministratore delegato di Piave Maitex, e Juri De Col, ex presidente del gruppo Giovani e fra i titolari di Fre Tor. Nel suo intervento di saluto, il presidente uscente ha detto di ritenersi «una persona innamorata di questo territorio. Una delle cose importanti che differenzia i nostri imprenditori dagli altri è l'orgoglio di esser veneti. Però quando torni dall'estero e trovi questa burocrazia - ha concluso - sembra di rientrare nel Medioevo».

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo quello che siamo stati fin qui, seguendo sempre Bankitalia

Borsa? No Al minimo accenno parte subito la rivolta dei nostri soci



Scenario Zonin (primo a sinistra) e Bini Smaghi ieri a Longarone, ospiti dell'assemblea di Confindustria Belluno

